



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI
fondata nel 1871



(Fot. Sangiorgio)

Il Molare del S. Angelo visto dall' Acquasanta

come richiede il Regolamento del Consorzio, il bravo libretto personale con tariffa ed obblighi; ed infine, ma cosa principale, il servirsi di esse deve essere *facoltativo* e mai *obbligatorio*.

Dopo di ciò, posso far noto ai miei consoci che, interessato S. E. Manaresi nostro amato attivo e benemerito Presidente Generale, la cosa è stata passata all'Alto Commissario della Provincia di Napoli che ha promosso un'indagine in proposito.

Io sono sicuro che i soci tutti si uniranno al mio punto di vista per la sistemazione del Vesuvio; e tutti ci auguriamo che non sarà lontano il giorno in cui questo bel monte no-

stro rientrerà nella sua legalità e moralità alpinistica.

Con saluti.

Ing. Carlo Ferraro

Socio Vitalizio Sez. di Napoli del C A I

Ringraziamo il socio Ferraro di quanto ha voluto portare a conoscenza de. Soci tutti: idee già espresse sul Giornale alpino "Lo Scarpone", e che hanno trovato un'eco di consenso e di solidarietà sulle "Vie d'Italia".

Dal canto nostro possiamo assicurare che la nostra Presidenza s'interessa attivamente della quistione e speriamo di poter definitivamente comunicare ai nostri Soci, nel prossimo numero, la costituzione del Corpo di Guide del Vesuvio secondo le direttive della Presidenza Generale.

n. d. r.



ATTIVITÀ SEZIONALE

Calendario delle prossime gite sociali

Aprile 24 - Monte Faito (m. 1103)

Giugno 5 - Monte Terminio

Maggio 8 - Gruppo del Matese

19 - S. Angelo a Tre Pizzi

22 - monte Faito

Luglio 3 - Monte Cervialto

PROGRAMMI

Monte Faito (m. 1103) - 24 Aprile

Stazione Centrale - atrio Biglietti - ore 5,45.

Partenza per Castellammare ore 6,05

Arrivo a Castellammare ore 7,05

Piazzale della Fontana a Quisisana ore 8.

Per il 2 Vallone del Quisisana (mulattiera) alle ore 10,15 alla vetta del Faito.

Alla Sorgente della Lontra - ore 10,30 - Colazione - Riposo.

Ritorno alle 15.30 per il Bosco Notari, Montagna Spaccata, Quisisana.

A Castellammare alle ore 18.

Partenza col treno delle 18,36 - arrivo a Napoli ore 19,45.

Scarpe chiodate - calzettoni - colazione a sacco - borraccia.

Direzione - *dott. Mario Corona e dott. Arnaldo Fusco.*

Traversata del Matese con escursione al M.Miletto (m.2050)

7 - 8 Maggio 1932.

7 maggio ore 24 convegno in Piazza Municipio.

8 maggio ore 0.15. Partenza in autobus per il Lago del Matese. Arrivo ore 4 seguendo l'itinerario Napoli - Caserta - Ponte Annibale - Dragoni - Piedimonte d'Alife - S. Gregorio - Lago.

Comitiva A - ore 4,15 partenza per M. Miletto; arrivo a Campo dell'Arco ore 8; in vetta ore 9,30. Colezione al sacco. Ore 11 inizio della discesa, ore 12 a Campitello, ore 14 a S. Massimo. Pranzo.

Comitiva B - Ore 4,15 giro a piedi del Lago e piccola escursione.

Ore 10 partenza in autobus per S. Massimo, seguendo l'itinerario Lago - S. Gregorio - Piedimonte Alife - Prata Sannita - Capriata al Volturno - Ponte sul Volturno - Isernia - Cantalupo - S. Massimo. Arrivo alle ore 13,30 e riunione con la *Comitiva A* per il pranzo.

Ore 16 partenza per Napoli in autobus ed arrivo alle 21.

Equipaggiamento - Scarpe chiodate - viveri nel sacco per due collezioni - borraccia.

Preventivo di spesa - L. 30,00 per l'autobus e L. 7,00 per il pranzo a S. Massimo.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 5 maggio alle ore 20 e debbono essere accompagnate dal versamento della quota di L. 37,00.

Direzione - *sig. Pinotto Coci.*

Monte Faito (m. 1103) Giornata del C. A. I. 22 Maggio.

Il programma della gita è identico a quello del 24 Aprile, eccettuato l'appuntamento per la partenza che viene fissato per le ore 5 in Piazza Municipio (Hotel de Londres). Si raggiungerà Castellammare in autobus, e si ritornerà con lo stesso mezzo alle ore 18.

Prezzo L. 7.50. Equipaggiamento: vedi gita del 24 aprile.

Direzione - *dott. Mario Corona e ing. Riccio.*

Monte Terminio (m. 1803) — 5 Giugno.

In auto da Napoli per Avellino - Atripalda - S. Leuci di Serino - San Sossio a S. Biagio.

Napoli, partenza Piazza Municipio, ore 5.

S. Biagio, arrivo ore 7.

Indi per sentiero ripido e sassoso sul contrafforte del Colle di Basso (m. 1000 circa) e costeggiando il filo di cresta alla vetta dello stesso (m. 1515) ore 10.

Scendere al valico verso la prima vetta del Terminio ore 10,30; di qui seguire l'orlo est del Vallone del Salvatore e poi per cresta si raggiunge il primo punto trigonometrico (m. 1786) ore 11,30. Si scende per la breve insellatura fra le due vette e si arriva alla vetta più alta (m. 1804) ore 12.

Ore 13,30 partenza dalla vetta. Scendere verso sud-est verso il piano dei Lagielli fino ad incontrare un sentiero che volge verso una sella fra il Monte Vernarolo (m. 1193) ed il Terminio e che poi discende sul fianco sud del Vernacolo stesso fino ad incontrare la grande mulattiera (alla cappellina volgere a destra verso sud-ovest) della valle del Sabato ore 16,30 e per questa alla frazione S. Biagio ore 17,30

Ore 18 - partenza in auto e per Atripalda, Avellino a Napoli arrivo ore 20.

Equipaggiamento: scarpe chiodate, calzettoni, collezione al sacco, borraccia.

Direzione - *ing. Carlo Ferraro.*

S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443)
19 *Giugno.*

Stazione Centrale — Atrio Biglietti
ore 5,45.

Partenza per Gragnano ore 6,05.

Arrivo a Gragnano ore 7,15.

A Piedimonte, Rio Secco ore 8,30.

All' Acqua Santa ore 10,30.

In vetta alle ore 11,30. Alla Grotta
dell' Acqua Santa ore 12.

Colezione — Riposo.

Ritorno per le ore 14,45 per la Por-
ta di M. Faito. Su Cresta per il 2.
vallone di Quisisana.

A Castellammare alle ore 17,45.

Partenza per Napoli alle 17,36 - Ar-
rivo a Napoli alle 19,45.

Equipaggiamento: scarpe chiodate
- calzettoni - collezione al sacco.

Direzione - *dott. Arnaldo Fusco.*

Monte Cervialto — (m. 1809) 3
Luglio.

In auto da Napoli per Marigliano
- Monteforte - Avellino - Atripalda -
Salza Irpina - Montemorano - Cassano
Irpino - Bagnoli Irpino - (Lago Laceno)

Napoli partenza ore 24,30.

Bagnoli Irpino arrivo ore 3,30.

Bagnoli Irpino partenza ore 4 - per
scorciatoie lungo la strada per il Lago
Laceno ore 5,20 al piano Laceno; al
vivaio della Tronola ore 6. - Poi per
il vallone tra il Cervarolo ed il Cer-

vialto alla selletta ore 8 (m. 1480) e
risalendo per il fianco settentrionale
di questo, costone nord - ovest, alla
vetta ore 9,30.

Partenza dalla vetta ore 11. Discesa
fino alla selva per la stessa strada poi
volgendo a destra al piano di Laggana
(m. 1260), al fontanile ad est, alla Ca-
serma Forestale ore 13,15 - ore 14 p.
dalla Caserma Forestale e contornan-
do il Lago per la carrozzabile a Ba-
gnoli Irpino arrivo ore 15,30.

Pranzo.

Ore 17,30 partenza in auto ore 21
arrivo a Napoli.

Equipaggiamento: scarpe chiodate
- calzettoni - borraccia.

Gruppo A - Giunge in auto a Ba-
gnoli Irpino, prosegue per Laceno e
sale al Cervialto.

Gruppo B - Giunge in auto a Ba-
gnoli, procede a piedi per Laceno, vi-
sita i vivai della Milizia Forestale ed
i dintorni.

Tutti e due i gruppi pagano la quo-
ta di L. 26 per l'auto ed il pranzo o
Bagnoli Irpino.

Direzione: *ing. Carlo De Lutse e*
avv. Domenico Ruggiero.

⊗ ⊗ ⊗

*Le iscrizioni per ogni gita si rice-
vono negli uffici della Sezione dalle
ore 18 alle 20 non oltre il pomerig-
gio del venerdì precedente la gita.*

CATEGORIE E QUOTE SOCIALI

Vitalizi : L. 500 una volta tanto

Ordinari : » 47 annue

Studenti : » 17 »

Aggregati : » 22 »

*più la tassa d'iscrizione in L. 10 (esclusi gli studenti)
ed il costo della tessera di L. 2,50*



Soci, fate propaganda presentando nuovi iscritti

***Chi presenta 5 nuovi soci avrà in premio « Quel mazzolin di fiori » di
Angelo Manaresi, oppure « Rapsodia Alpina »***



Alla Direzione della Sezione di Napoli

Il sottoscritto

di

di nazionalità

di professione

domiciliato in

domanda di esserè ammesso quale socio *della Sezione di Napoli*

dichiarando di uniformarsi agli obblighi portati dallo Statuto Generale del C. A. I.

e dal Regolamento della Sezione.

Soci proponenti

Firma del richiedente

NOTIZIARIO

Il Consiglio della Sezione ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte

Venerdì 15 corrente S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto il Presidente della Sezione di Napoli dott. Mario Corona, il Vice-Presidente avv. Domenico Ruggiero, il Segretario dott. Mario Morace ed il Tesoriere sig. Raffaele Gigli chi gli hanno offerto il distintivo della Sezione Napoletana.

S. A. R. che è socio vitalizio del C. A. I. si è intrattenuto a lungo sui problemi della montagna e si è interessato e compiaciuto dell'ascensionale attività della nostra Sezione.

I Goliardi nel C. A. I.

Con il recente accordo col G. U. F. il C. A. I. ha accolto nelle sue schiere tutti i giovani universitari. Li ha accolti con entusiasmo perchè ha considerato la loro entrata come un ritorno, un ritorno della vecchia cara e gloriosa S. U. C. A. I. dopo un breve periodo di allontanamento fatto forse per provare la Bellezza della nostalgia e maggiormente sentire la gioia del ritorno.

E noi salutiamo festosamente questi studenti, questi antichi Sucaini che nel più largo respiro del G. U. F. riprenderanno a salire le vie dei monti.

E nel porgere loro il benvenuto, nell'offrire il fraterno cameratismo della grande famiglia alpinistica, l'attrezzamento materiale e morale che potrà permettere loro di avvicinarsi alle nostre vette; noi siamo grati al nostro

amato Presidente Generale che, con la giovinezza che oggi ci si affianca, ha dato una nuova linfa ed una rinnovata vitalità al vecchio Sodalizio.

Giornata del C. A. I.

Per disposizione della Sede Centrale, dovute alla giusta considerazione di godere di una temperatura più moderata, la tradizionale « Giornata del C. A. I. » che in passato veniva svolta la seconda Domenica di Giugno, quest'anno viene anticipata al 22 Maggio.

La nostra Sezione in accordo ed in comune con la consorella C. E. N. ha stabilito di celebrare la festa sul Monte Faito (m. 1103).

Scuola di roccia

Per maggiormente incrementare una razionale passione per la montagna; la nostra Sezione indice una scuola di roccia.

La direzione del breve corso viene affidata al dott. Arnaldo Fusco, appassionato alpinista, vecchio socio della nostra Sezione ed antico ufficiale degli Alpini.

L'iscrizione è gratuita ed è libera a tutti i nostri soci; le lezioni avranno luogo nelle domeniche in cui non vi sono gite sociali, e bisogna prenotarsi non oltre il venerdì.

La benedizione degli oggetti alpini

La Rivista mensile della Sezione di Milano del C. A. I. pubblica:

Un Decreto della Sacra Congrega-

zione dei Riti stabilisce che, d'ordine del Santo Padre Pio XI, la prossima nuova edizione del Rituale Romano conterrà la benedizione - approvata da Sua Santità - degli oggetti e strumenti soliti a usarsi per le ascensioni alpine.

La pubblicazione ufficiale della Curia non dice, naturalmente, chi sia l'autore delle brevi frasi che invocano la benedizione del Cielo sugli scalatori di montagna, ma è chiaro che l'autore della formula se non è stato il Papa in persona almeno dal Papa deve aver prese le direttive per assolvere il suo compito. Pio XI era infatti, oltretutto più competente di qualsiasi prelado in fatto di alpinismo, anche il più indicato come studioso a suggerire le parole latine che rendono i non sempre classici termini dell'equipaggiamento da montagna.

Ecco il testo della benedizione stessa:

Orémus, Bénedic, quaesumus, Dómine, hos funes, báculos, rástros, aliáque hic praeséntia instruménta; ut quicúmque iis fúerint, inter árdua et montis abrúpta, inter glácies, nives et tempestátes, ab omni caso et periculo preaservéntur, ad cúlmina feliciter ascéndant, et ad suos incólumes revertántur. Per Cristum Dóminum nostrum. Amen.

Orémus, Prótege Dómine, intercedente Beáto Bernárdo, quem Alpium incolis et viutóribus Patrónum dedisti, hos fámulos tuos et ipsisque concéde, ut, dum haec conscéndunt cúlmina, ad montem qui Christus est váleant pervenire. Per eundem Christum Dóminem nostrum. Amen.

Ecco la traduzione della formula:

« Benedici, o Signore, queste funi, e bastoni e piccozze, e tutti gli altri attrezzi qui presenti, affinché chiunque ne faccia uso sugli ardui dirupi dei monti, fra i ghiacci e le nevi e le tormenti sia preservato da ogni accidente e pericolo, e felicemente arrivi in vetta, e incolume ai suoi faccia ritorno. Per l'intercessione del Beato Bernardo, che volesti patrono degli alpigiani e degli alpinisti, proteggi, o Signore, questi tuoi servi e a essi

concedi che mentre ascendono queste vette, possano anche al divino monte pervenire. Per Cristo Signor nostro. Così sia ».

Esposizione fotografica alpina

Organizzata dal Fotogruppo Alpino della Sezione di Torino del C. A. I., dell'11 al 30 Giugno 1932 - X avrà luogo nei locali del Circolo Artistico di Torino la V Esposizione Fotografia Alpina.

L'esposizione è libera ai Soci del Fotogruppo Alpino ed a quelli delle Sezioni del C. A. I. invitate.

Essendo la nostra Sezione fra queste ottime, si pregano i Soci che volessero esporre di farlo per il tramite della Segreteria.

Regolamento sezionale

Dalla sede centrale del C. A. I. riceviamo e, per conoscenza, trascriviamo ai soci il nuovo

Regolamento della Sezione di Napoli del C. A. I.

Art. 1 - Ha sede in Napoli la Sezione di Napoli del C. A. I. L'attività, le finalità, le direttive della sua direzione, le norme della sua amministrazione, quelle per la ammissione e la cancellazione dei soci, l'assegnazione di essi alle varie categorie, i passaggi di una categoria all'altra i rapporti con la Sede Centrale e con le Sottosezioni sono stabilite dallo Statuto del C. A. I. e dalle norme successivamente emanate dal Presidente Generale.

Art. 2 - Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente, dal Vicepresidente, da un Segretario, dal Cassiere, e dal numero di membri stabilito dallo Statuto.

Il presidente convoca il Consiglio direttivo almeno una volta al mese; delle riunioni verrà redatto verbale in apposito libro firmato dal Presidente e dal Segretario.

Sia i bilanci preventivi che quelli consuntivi patrimoniali, dovranno essere interamente trascritti nel libro verbali suddetto.

Art. 3 - Chiunque presenti domanda di ammissione a socio, si impegna sottoscrivendo apposito modulo controfirmato da due soci fidefacenti, di sottostare allo Statuto generale, al Regolamento sezionale e a tutte le disposizioni che venissero impartite dal Presidente generale e da quello sezionale.

Art. 4 - L'obbligazione del socio di ogni categoria — escluse quelle dei vitalizi e dei perpetui — è annuale, ma la si intende tacitamente rinnovata di anno in anno mancando formale disdetta da darsi dal socio per iscritto con lettera raccomandata alla Presidenza della Sezione entro il 30 settembre di ogni anno.

Art. 5 - I soci che trasferiti altrove intendessero di passare effettivi ad altre Sezioni, devono presentare in tempo utile le dimissioni da soci della Sezione alla quale sono iscritti.

Art. 6 - Le dimissioni, il passaggio ad altra Sezione e da categoria a categoria, hanno effetto in ogni caso col 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui fu presentata la relativa richiesta. Durante l'anno in corso è ammesso, in qualunque momento, il passaggio dei soci alla categoria superiore, previo pagamento della somma maggiore dovuta.

Art. 7 - I soci delle varie categorie sono tenuti a versare la quota annuale entro il gennaio di ogni anno. I soci di nuova iscrizione devono invece versare la quota integralmente all'atto della loro ammissione e dovranno pagare, oltre alla quota annuale, anche una tassa di iscrizione se richiesta.

Le quote dei soci vitalizi e quelle dei perpetui, detratta la parte dovuta alla Sede Centrale debbono essere capitalizzate e la disponibilità di esse è regolata dall'art. 20 dello Statuto del Club Alpino Italiano.

I pagamenti saranno fatti al Cassiere della Sezione o agli esattori incaricati e, all'atto del pagamento, al socio verrà rilasciata quietanza.

Art. 8 - Le quote sociali per le categorie degli ordinari, degli aggregati e dei sostenitori e la tassa di iscrizione per i nuo-

vi soci vengono fissate, anno per anno, dalla Presidenza della Sezione, previo beneplacito della Presidenza generale.

Art. 9 - Il socio ordinario, oltre ai vantaggi stabiliti dallo statuto generale, ha diritto:

a) - a ricevere le pubblicazioni della Sezione;

b) - a frequentare la sede sociale, secondo le modalità e l'orario fissati dal Presidente;

c) - ad usare dei libri, delle carte topografiche, dei periodici, degli strumenti e degli attrezzi appartenenti alla Sezione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 10;

d) - ad intervenire alle adunanze sociali;

e) - a prendere parte alle gite, adunate, convegni ecc., indetti dalla Sezione;

f) - a fruire di speciali facilitazioni, come turno di soggiorno a prezzo ridotto nei Rifugi della Sezione, acquisto a prezzo ridotto di corde ed altri attrezzi alpinistici e simili;

g) - ad ottenere un certificato per l'ammissione nelle truppe alpine, purché sia iscritto da almeno due anni, e possieda la necessaria idoneità fisica e la richiesta preparazione tecnica;

h) - i soci aggregati hanno tutti i predetti diritti, tranne quello di cui alla lettera a).

Art. 10 - Le carte topografiche, le stampe, gli strumenti scientifici e gli attrezzi appartenenti alla Sezione, non potranno essere asportati senza permesso scritto rilasciato, volta per volta, dal Presidente. I soci che lo avessero ottenuto diventeranno responsabili di quanto sarà loro consegnato, mediante rilascio di ricevuta scritta, in apposito registro, ed avranno l'obbligo della restituzione entro trenta giorni al massimo.

La consultazione dei libri in biblioteca ed il loro prestito a domicilio, sono regolate da apposite norme emanate dalla Sezione.

Art. 11 - Il Presidente convocherà i soci in assemblea generale, possibilmente nell'ultima quindicina del dicembre di ciascun anno per la relazione tecnica, finanziaria e morale: dette relazioni dovranno

nò essere inviate, in copia, alla Sede Centrale.

Art. 12 - Nelle assemblee generali saranno discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno dal Presidente. L'ordine del giorno dovrà essere portato a conoscenza dei soci, con apposito avviso di convocazione, almeno dieci giorni prima dell'adunanza, con circolare, o mediante inserzione sul bollettino sezionale e sui giornali. Potranno ancora discutersi, in aggiunta all'ordine del giorno, ove il Presidente lo creda, proposte dei soci presentate per iscritto almeno cinque giorni prima dell'essemblea.

G I T E

Art. 13 - Il Presidente nomina, annualmente, fra i soci, una *Commissione per le gite* composta di almeno cinque membri.

È compito di detta Commissione il formare, anche d'iniziativa o su proposta dei soci, non più tardi del 31 gennaio di ogni anno, il programma delle gite sociali dell'annata. Tali programmi saranno inviati in copia alla Presidenza del C. A. I.

Il programma dovrà contenere almeno due gite di due o più giorni. Delle gite compiute — specie per le più importanti — sarà inviata sommaria relazione alla Redazione della Rivista, per la pubblicazione.

Art. 14 - La Commissione gite deve formulare il programma di ciascuna gita, fissarne la spesa e curarne l'esecuzione.

Essa ha l'obbligo di portare a conoscenza di tutti i soci, almeno dieci giorni prima di ogni gita, il programma particolareggiato di essa, o con la pubblicazione sull'albo sociale o sul bollettino della Sezione o per comunicazione diretta. Ogni gita dovrà essere portata a conoscenza dei soci e del pubblico almeno, anche a mezzo di opportuni comunicati alla stampa.

Art. 15 - Le gite sono disciplinate da uno o più direttori di gita e tutti i partecipanti dovranno attenersi agli ordini dei dirigenti. I direttori di gita hanno facoltà di non ammettere quei soci che non ritenessero idonei alle particolari esigenze del percorso, di modificare gli itinerari e, in

genere, di prendere tutte le disposizioni atte a garantire il buon esito dell'esecuzione.

Art. 16 - Le gite sono d'ordinario riservate ai soci. Sarà tuttavia in facoltà della Presidenza sezionale di ammettere, volta per volta, anche i non soci, purchè presentati da un socio. Per il non socio dovrà essere fissata una quota maggiore.

Art. 17 - La quota di partecipazione alle gite deve essere versata all'atto dell'iscrizione e l'importo di essa dovrà ordinariamente coprire le spese di ogni singola gita.

Art. 18 - Alla Sezione spetta il coordinamento delle iniziative di assistenza, in caso di infortuni alpinistici.

Art. 19 - I soci che isolatamente o in gruppo intendessero compiere escursioni di particolare interesse tecnico e scientifico sono tenuti a informarne, in via riservata il Presidente. Sono rigorosamente vietate iniziative personali in nome del C. A. I., ove non siano da questo autorizzate.

Art. 20 - È istituito il « *Gruppo Sciatori C. A. I.* » a capo del quale il Presidente sezionale nominerà un socio che entrerà a far parte del Consiglio direttivo sezionale. Il « *Capo Gruppo Sciatori* » compilerà il programma di escursioni sciatorie e ne curerà l'esecuzione attenendosi sempre a quanto disposto all'art. 3 dello Statuto del C. A. I. e agli art. 13, 14, 15, 16 e 17 del presente regolamento. Il « *Gruppo Sciatori* » quando conti almeno 25 soci, potrà essere denominato: *Sci Club C. A. I.* (con l'indicazione della città o borgata ove ha sede la Sezione o la Sottosezione) con facoltà di svolgere attività agonistica, al quale effetto dovrà essere regolarmente affiliata alla F. I. S., per il tramite dei Direttori provinciali, e sottostare alla stessa per quanto riguarda l'attività agonistica.

Per ogni altro effetto; patrimoniale, disciplinare, amministrativo, lo *Sci Club CAI* è parte del *Club Alpino Italiano* ed è soggetto alle norme statutarie del medesimo. Lo *Sci Club CAI*, quindi, fa parte della Sezione presso la quale è costituito.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

FONDATA NEL 1871

NAPOLI - S. Spirito di Palazzo, 37

RIVISTA TRIMESTRALE

Poche parole

Dopo quindici mesi di tenace per quanto silenzioso lavoro, possiamo finalmente dire di avere rimesso in-gamba la Sezione di Napoli.

La nostra Sezione che nel 1871 aveva vissuta una vita densa di attività alpinistica e scientifica, era caduta nella più scoraggiante disgrazia. Noi l'abbiamo avuta in eredità in condizioni disastrose: non aveva più Sede, aveva cinquanta Soci e non vi era la più fioca luce di vita.

Ora la Sezione è forte di 250 iscritti, ha bei locali a disposizione dei Soci, possiede degli Uffici, ha rimesso in funzione l'osservatorio meteorologico dei Camaldoli. Il giorno 24 Aprile ingrosserà le sue file di 3000 soci universitari che ci verranno dal G. U. F. di Napoli e dai N. U. F. della Provincia. Oggi veniamo ai Soci con questa pubblicazione con la quale vorremmo rinsaldare la compagine della Sezione; da queste pagine vorremo dire la nostra fede e la nostra passione e vorremo giungere agli increduli ed agli apatici.

E l'augurio che ci facciamo all'alba della nostra vita, è quello di poter battere sempre la strada che sale alle più belle realizzazioni alpinistiche ed organizzative; e mentre andiamo, gridiamo forte il nostro alalà entusiasta a S. E. Angelo Manaresi nostro capo ed impareggiabile animatore del movimento alpinistico nell'Italia di Benito Mussolini.

dott. Mario Corona

Presidente della Sezione

Esso ha un Presidente ed una Consulta tecnica non superiore a sei membri (tutti soci del CAI). Alle riunioni della Consulta interverrà il Presidente della Sezione oppure un suo Delegato.

La Consulta amministra lo Sci Club, fissa e riscuote le quote particolari di appartenenza, compila i bilanci che dovranno essere concobati con quelli della Sezione ed approvati dall'assemblea di cui agli articoli 11 e 12.

Il materiale e quanto altro lo Sci Club CAI ricevesse dalla Federazione Italiana dello Sci, dovrà essere tenuto distinto dal patrimonio sezionale.

Sarà dovere dello Sci Club CAI di attenersi, anche per questo riguardo, con scrupolo e con disciplina, alle disposizioni emanate dalla F. I. S.

RIFUGI

Art. 21 - Una Commissione, nominata dal Presidente, provvede alla sorveglianza e alla gestione dei Rifugi. Essa deve riferire al Presidente l'andamento dei Rifugi stessi, e fargli tutte quelle proposte che riterrà necessarie perchè sieno garantiti il buon servizio, la scrupolosa manutenzione ed efficienza dei Rifugi ed il loro miglioramento, anche per ciò che riguarda i collegamenti, le tabelle indicatrici, i segnavia, i sentieri di accesso e quanto altro.

Il Presidente curerà che l'opera di questa Commissione sia coordinata con quella della Commissione Rifugi del CAI della Sede Centrale, e, subordinata alle direttive da essa date.

RAPPORTI CON LA STAMPA

Art. 22 - Dell'attività sezionale, delle gite, delle manifestazioni di propaganda, il Presidente della Sezione renderà edotta

la stampa locale a mezzo di comunicati e sotto la sua personale responsabilità: ove si tratti però di questioni, di iniziative di carattere non sezionale ma nazionale, i comunicati alla stampa devono essere redatti e vistati o comunque autorizzati dalla Presidenza Generale del Sodalizio.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Art. 23 - Presso ogni Sezione potrà esistere un Comitato scientifico che dipenderà dal Comitato Scientifico del CAI, e di cui il funzionamento sarà regolato da apposite norme emanate dal Comitato scientifico centrale ed approvate dalla Presidenza Generale del CAI.

BANDIERA E GAGLIARDETTO

Art. 24 - La Sezione è dotata di una Bandiera Nazionale che deve essere esposta alla Sede nei giorni di festa nazionale e civica.

È dotata inoltre, di un gagliardetto che viene esposto nei giorni di festa del Sodalizio. Esso verrà portato nelle Adunate generali del CAI, nelle gite sociali di maggiore importanza e ovunque la Sezione deve essere ufficialmente rappresentata.

SCIoglimento DELLA SEZIONE

Art. 25 - L'eventuale scioglimento della Sezione, quando non venisse decretato direttamente dal Presidente Generale potrà essere proposta dal Presidente sezionale — dopo aver sentito il parere dei soci convocati in assemblea straordinaria — alla Sede Centrale, che deciderà in merito. Venendo sciolta la Sezione, saranno sciolte anche le Sottosezioni dipendenti, ove diversamente non disponga la Sede Centrale.

Art. 26 - In caso di scioglimento di Sezione, il patrimonio sezionale, passerà alla Sede Centrale del C. A. I. ed il Presidente Generale nominerà un liquidatore coi poteri del caso a norme di Statuto.

Art. 27 - Il presente Regolamento abroga ogni precedente. Esso entrerà in vigore appena approvato dal Presidente

Generale e dovrà essere dato in copia ad ogni socio.

Maggio 1932 - X Il Presidente del C. A. I.

On. Angelo Manaresi

LUTTO SEZIONALE

TENENTE PILOTA A. A.

VITTORIO PACE

caduto a Lonate Pozzolo nell' adempimento del proprio dovere.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze

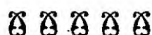
CLUB ALPINO-ITALIANO - Sezione di Napoli

FONDATA NEL 1871

RIVISTA TRIMESTRALE

Direttore Responsabile: Dott. MARIO MORACE - S. Spirito di Palazzo, 37 - NAPOLI

Tipi LUIGI PETRONE - Via Arm. Diaz, 12 (interno) - NAPOLI - Anno X



S. E. Angelo Manaresi ha visitato i locali della nostra Sezione, e ci ha espresso il suo compiacimento per le attività realizzate in un anno di lavoro. Egli ci ha detto che la passione dell'alpinista napoletano tanto lontano dalle montagne, è superiore a tutte le altre.



L'adunata degli Scarponi

Napoli ha salutato, col suo più sincero ed immenso entusiasmo, col suo spontaneo ma profondo amore, col suo più limpido ed azzurro cielo, col suo calmo mare, in una festa di luminosità, di bellezza e di gloria i quarantamila alpini che dalle lontane ed elevate montagne hanno voluto quest'anno radunarsi nella città che maggiormente era per essi città di leggenda di sole e di canto.

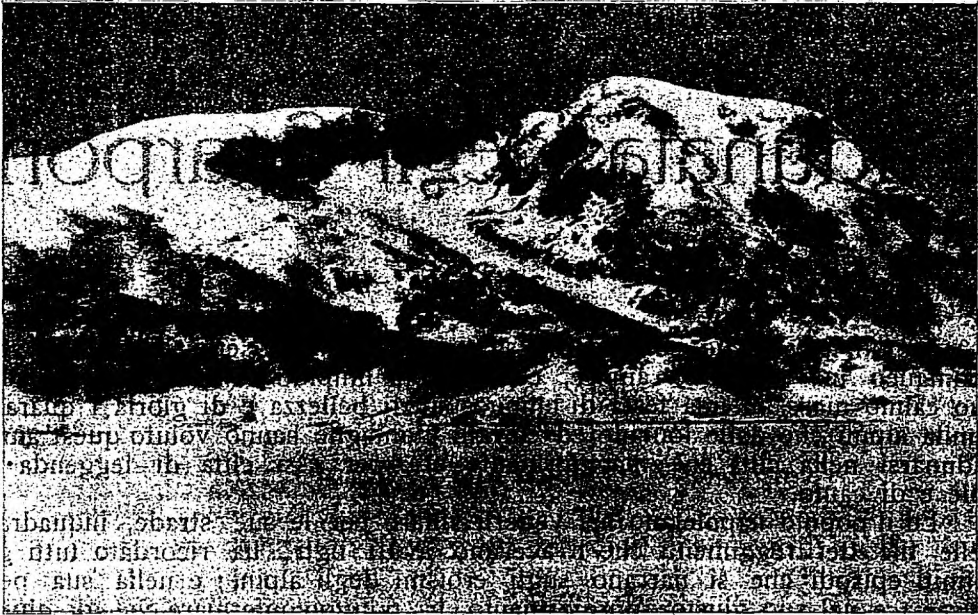
Ed il popolo napoletano nel vederli sfilare per le sue strade, inquadrati nelle file dei reggimenti che li avevano avuti figli, ha ricordato tutti gli infiniti episodi che si narrano sugli eroismi degli alpini; e nella sua perspicacia e nel suo giusto apprezzamento, ha potuto confermare che gli alpini italiani sono indubbiamente fra i migliori soldati di Europa.

Ha potuto vedere che sotto la scorza di uomini rudi e quadrati, sotto gli atti di gioia ed i canti di sana allegria si nascondevano uomini integri, pieni di vita, dal generoso sangue, dai nervi solidi; uomini che avevano potuto lavorare come essi solo sapevano, incuranti di ogni più grande rischio e disagio, padroni di ogni sforzo; che erano stati capaci di arrampicarsi con armi e bagagli ove l'accesso era parso vietato! Ha potuto riconoscere gli uomini cui erano state assegnate le imprese più ardue ed i luoghi più difficili; gli uomini che si trovavano sempre al posto di onore e che avevano saputo sacrificarsi con eroica serenità a questo glorioso primato; gli uomini a cui tutto un paese aveva potuto appoggiarsi con una garanzia di assoluta difesa e d'intrepida protezione.

E la sfilata degli alpini ha ricordato ai napoletani le loro mille vittorie, i loro atti più sublimi; ha ricordato gli scalatori del Montenero ed i violatori del bianco Adamello, della Marmolada e del Cevedale; han pianto di dolore al ricordo dell'Ortigara e del Pasubio; e nella loro mente era tutto un rifiorire dei nomi delle imprese più leggendarie, degli sforzi più immensi, degli atti di valore più elevati che masse di soldati ed audacia di pochi avevano potuto compiere: Grappa, Bainsizza, Tofana, Cauriol, Cison.

Ed alla testa di quegli uomini dall'anima più sensibile, più disposti al sacrificio sublime, di quegli uomini temprati ed educati nella solitudine, e nella bellezza della montagna; di quegli uomini che nella loro modestia portavano l'immensità della loro gloria e della loro forza, il popolo napoletano ha visto anche sfilare le anime di tutti i morti Alpini, e quelle degli eroi più puri: Battisti, Caimi, il grande Cantore e gli eroici ardenti Sucaini, i fratelli Garrone.

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, memore delle parole di S. E. Manaresi che additava il C. A. I. e l' A. N. A. come i due Enti che della Patria e della montagna fanno la grande scuola per le nuove generazioni, porge ancora un saluto ai fratelli Alpini tutti ed ormai di nuovo lontani un saluto che sa di rimpianto, di nostalgia, di amore e di volontà di emulazione.



Monte Miletto (da Campitello).

IL MATESE

Boiano ha vissuto, nello scorso marzo, le sue più fervide giornate. L'organizzazione della "Coppa della Primavera", sembrava prendere non soltanto chi presiedeva di fatto ad essa, ma tutti gli abitanti che parevano vedere in quella gara, oltre la accanita competizione sportiva è l'insolito affluire di visitatori, anche una ragione di orgoglio per l'occasione che essa dava a tanti forestieri di ammirare e godere il loro Matese!

Nel mezzo dell'Italia Peninsulare, con un'indipendenza fisica che pochissime altre zone montagnose hanno, nel centro di una larga zona tutta circonscritta da fiumi si eleva il *Matese*, il più considerevole gruppo di monti dell'Appennino. E, fra tutte le montagne dell'Italia Meridionale il Gruppo del

Matese è certo quello di maggiore interesse alpinistico e turistico. Turisticamente per la ricca varietà dei suoi paesaggi; per la doviziosa presenza di fiumi che si inabissano (Calore, Tammaro, Lenta, Biferno, Lete): per le sue vallate piccole e caratteristiche: per i suoi laghi pittoreschi e strani: per le tradizioni di antichi costumi e consuetudini che ancora conservano alcuni paesi da esso dominati (Gallo e Letino); per l'aspetto allegro e l'edilizia quasi in miniatura di qualche altro paesello (San Gregorio); per il ricco ricordo di gloriose memorie storiche collegato al solo nome dei suoi capoluoghi (Boiano).

L'interesse alpinistico forse è ancora maggiore e ad esso certamente concorrono l'aspetto tipicamente carsico dei monti del Matese (dalla dolina alla caverna ed alla terra rossa) ed il ricco mantello di neve di cui di

solito si ricoprono per gran parte dell'anno.

La vastissima e variata regione delle conche è tutta dominata da una numerosa serie di alture che se nella parte inferiore non possono considerarsi ehe come colli e altopiani, nella parte elevata assumono l'aspetto di cime elevate e di distinte creste montagnose, Da un lato queste creste non superano i 1600 m., comprendono il Monte Sbregavitelli, Serra S. Cipriano, Serra Parcareccia, Monte Cappello: sono tutti rivestiti fino alle cime di macchie e di foreste e convergono nella vetta del Monte Ianara (1574 m.), il colosso della giogaia, dal quale si dominano le quattro più belle regioni dell'altopiano, Campo Rotondo la fossa del Letino, Campo delle Secine e la Valle Agricola.

Dall'altro lato spicca, imponente, la lunga groppa rocciosa del Monte Mutria (1822 m.), tanto differente per aspetto e struttura dell'altra, e comprendente monti che superano i 1600 m.

Nella parte mediana, infine, fra quelle due giogaie che ne costituiscono quasi uno scalino, si allunga la più ampia complessa varia pittoresca ed importante zona del Matese e dell'Appennino, la serie di creste montagnose che dal baluardo del Monte Tamburo prosegue per il Miletto, per l'Esule e per la Gallipola. In essa vi sono campi estesissimi, lunghi ed elevati altipiani (fra i 1400 ed i 1600 m.), tortuosi torrenti (Valle e Quirino), ripidi contrafforti e rapidi pendii. La cima più alta, il monte che domina questo gruppo è il Miletto (2050 m.) maestoso nel suo aspetto di cono dalle alte e ripidi pareti.

Raggiungere il Monte Miletto attraverso i suoi stretti sentieri conquistando i suoi rapidi pendii, le liscie fiancate calcaree, sorpassando i ripidi burroni dagli orridi dirupi, alternando il candore delle nevi col bianco delle rocce: costituisce una delle più grandi soddisfazioni che all'appassionato alpinista possa dare l'Italia Meridionale. Raggiungere il Monte Miletto ed ammirarvi sia d'inverno che d'estate

il panorama dei numerosi paesi, dominare con lo sguardo le sottostante conche, godere il nitido specchio del lontano lago con le masse montune in esso riflesse; riposare l'occhio dalla distesa della bianca neve sui fitti boschi e sulle svariate vegetazioni, costituisce uno dei godimenti più grandi dello spirito.

Non è esagerazione affermare che il panorama da Monte Miletto è superiore ad ogni immaginazione, anche la più ardita, e ad ogni panorama dell'appennino anche osservato da vette più elevate. La posizione privilegiatamente isolata del Monte, posto nel mezzo della nostra Penisola ad una uguale distanza dei due mari, e la lontananza di ogni altra vetta o gruppo di montagne: fanno del Monte Miletto uno dei più suggestivi belvedere d'Italia. Dalla sua cima, l'occhio, anche poco esperto che sia, domina le vaste provincie del Molise, dell'Abruzzo fino al Gran Sasso e alla Maiella, la provincia di Foggia, quella di Bari, di Benevento, di Avellino, tutta la Campania. E ancora la Basilicata col suo Vulture è con gli altri gruppi montuosi della Lucania. Ed ancora il Promontorio del Gargano, le cime elevate dei gruppi del Terminio, del Partenio e del Taburno; il Lago di Lesina e l'estensione pianeggiante dell'Abruzzo Chietino. Ed infine i due mari, l'Adriatico ed il Tirreno, e la suggestiva se pur lontana visione completa del Golfo di Napoli con le sue isole. La poesia della montagna è completa: il suo fascino è inteso in tutta la sua pienezza!

*
**

Oggi il Matese non è più la Montagna sconosciuta posta in una regione chiusa selvatica e isolata; non è più definita, come nell'antico, una specie di plaga siberiana o il Giove immune dei nostri monti. L'ascensione del Monte Miletto non è più considerata un'impresa folle e pericolosa, nè esiste ancora la credenza che esso respinga inesorabilmente l'audace che

osasse affrontarlo! Queste credenze e queste paure del vecchio secolo sono ormai sorpassate,, ma il Matese non é ancora, come dovrebbe esserlo, una terra di turismo, un paese di villeggiatura ed una zona di alpinismo.

Ma tutto ciò deve diventare, perchè lo vogliono la gentilezza e la ospita-

lità dei paesi matesini, la dovizia delle sue bellezze naturali, la sua montagna indipendente, la vista che spazia dall' Adriatico al Tirreno e, infine, il candore delle sue nevi e la divina luminosità delle sue rocce.

Mario Morace



*Se ogni socio facesse propaganda al
nostro Club presentando un
altro iscritto, diventeremmo*

-: -: due volte più forti :- :-

VESUVIO

MONTAGNA DI ECCEZIONE

Caro Presidente,

Nel primo numero del Bollettino della nostra Sezione che vede la luce dopo un periodo di così incresciosa inoperosità, mi sarebbe grato portare a conoscenza dei nostri soci una assurda situazione creatasi sul Vesuvio da oltre un trentennio; situazione che, giustificata in quel tempo, non è più ammissibile nell'epoca in cui viviamo, basata su tutte le molteplici attività dell'ardimento personale, dalle folli velocità attraverso gli elementi alle audaci e temerarie salite su pareti rocciose e ghiacciate.

Circa una trentina di anni fa, un R. Commissario di Resina decretò la Costituzione di un Gruppo di Guide che dovevano accompagnare chiunque volesse *affacciarsi* al ciglio del cratere. Era, quello, il tempo di una più o meno forte attività del Vesuvio, pochissimi i frequentatori del Monte e costituiti in particolar modo da forestieri e da studiosi.

Nel 1906, per consolidare il corpo delle Guide, la R. Prefettura di Napoli dichiarò *zona pericolosa* tutta quella contenuta in un raggio di 100 metri in giro al cratere!

Nel 1924 la R. Prefettura di Napoli con un suo decreto che sanzionava quelli precedenti del 1906, 5 Gennaio 1914, 22 Febbraio 1919 e 4 Maggio 1920 rendeva esecutivo il regolamento delle Guide, nel quale è specificatamente detto che compito di queste è la manutenzione degli accessi alla zona pericolosa, accompagnare i visitatori, e possedere una baracca per la distribuzione dei biglietti.

Nell'articolo 1 di questo regolamento si legge: « è vietato accedere alla sommità del cratere del Monte Vesuvio a partire dalla stazione superiore della Funicolare e per tutta la zona pericolosa circostante a detto cratere, che sarà delimitata dalla Direzione del R. Osservatorio Vesuviano, ecc. ecc. » Vi sono eccezioni: per il personale del R. Osservatorio, per

quello della R. Università, dei Gabi-
netti di geologia e geografia fisica,
per il personale degli Uffici del Genio
Civile di Napoli ed infine per quello
della Commissione di Vigilanza delle
Guide stesse. Note umoristiche in tut-
to ciò, sono date: primo, dal fatto che
nella dichiarazione di *zona pericolosa*
non fu nemmeno interpellato a quel
tempo l'Osservatorio Vesuviano unico
Ente competente a decidere; secondo,
che nella commissione di vigilanza è
assente il Direttore del R. Osservato-
rio Vesuviano, unica persona che do-
vrebbe presiedere il funzionamento
del servizio delle guide trattandosi,
tecnicamente parlando, di un servizio
credo quasi esclusivamente vulcano-
logico.

Conseguenza di tutto questo am-
masso di decreti e di concessioni è
che chiunque voglia affacciarsi al Cra-
tere deve essere accompagnato, *per
una comodissima strada*, da una Gui-
da ed assoggettarsi ad una tariffa di
L. 5 o L. 3 (a seconda si è forestieri
o indigeni) per *vedere* soltanto, e di L.
25 per effettuare una innocua e sem-
plice discesa nel cratere stesso. A par-
te l'inutilità dell'istituzione, dirò che
ammesse e non concesse le guide at-
tualmente in servizio sono certo di
quelle che non possono ispirare fidu-
cia: esse infatti sono per la maggior
parte costituite da vecchi e non tutti
con i requisiti richiesti dalla legge 21
Gennaio 1929 articoli 250 e 256.

Da qualche anno poi vi è un'altra
salita al Cratere ed è per una carroz-
zabile che parte da Boscotrecase e
che per un sentiero privato conduce
al punto più depresso del cratere mol-
ta ad oriente; ed è una concessione
del Demanio ai sigg. Fiorenza ora
Mantrone ed anche per questa via si
pagano L. 10 di pedaggio ai conces-
sionari della strada e L. 5 o 3 ad un
altro gruppo di Guide che non sono
affatto riconosciute e che sono in dis-
sidio con tutte le altre per ragioni di
concorrenza! A tutte queste, bisogna
aggiungere, poi, le guide *volontarie od
occasional*i che possono incontrarsi
nell'atrio del Cavallo, verso Terzigno

sulle lave del 1929, Boscotrecase, Som-
ma ecc.: guide che impongono al po-
vero viandante tariffe arbitrarie con
la scusa di una tangente a beneficio
del R. Osservatorio Vesuviano.

Come si vede il visitatore è preso
d'assalto da queste *Guide* da qualun-
que via voglia andare al cratere: e
ciò non è giustificabile nè alpinistica-
mente, non avendo il Vesuvio alcun
lato interessante sotto quel punto di
vista, nè dal lato pericoloso vulcano-
logicamente parlando, poichè se que-
sto vi fosse basterebbero i RR. Carabi-
nieri di servizio per allontanare i vi-
sitatori al primo accenno di pericolo
comunicato dal R. Osservatorio Vesu-
viano.

Il compianto Prof. Mercalli, diret-
tore un tempo dell'Osservatorio Ve-
suviano, con la nostra Presidenza del
tempo cercò di far togliere questa
cappa di piombo al Vesuvio, ma in-
vano. I decreti sono restati ed il poco
interessamento da parte di autorità ed
interessati ha fatto rinforzare e pro-
gredire uno stato di cose non più
consono ai nostri tempi e che costi-
tuisce una troppo ridicola vergogna
per gl'italiani e, maggiormente, per i
forestieri.

Ma oggi che tutto si modifica, si
rinnova e si perfeziona, bisogna pur
volgere gli occhi a questa piaga! In
un primo tempo è d'uopo che l'auto-
rità prefettizia sciolga il corpo di guide
autorizzate dai passati decreti e diffidi
i volontari. In un secondo tempo la
stessa autorità devolva alla nostra Se-
zione l'organizzazione di uno *scelto*
gruppo di Guide con tutti i requisiti
moralì e tecnici. A tale scopo vi è la
disposizione tassativa della Presidenza
Generale della C. A. I. del Gennaio
1931 che istituisce proprio il Consor-
zio Guide e Portatori del C. A. I.,
corpo riconosciuto ai sensi delle Leg-
ge di Pubblica Sicurezza, e corpo nel
quale sono inquadrate tutte le *vere
guide* di tutti i monti d'Italia.

Le guide prescelte dovrebbero es-
sere istituite alla base del Vesuvio, nei
Comuni da dove ordinariamente par-
tono le ascensioni; debbono avere,